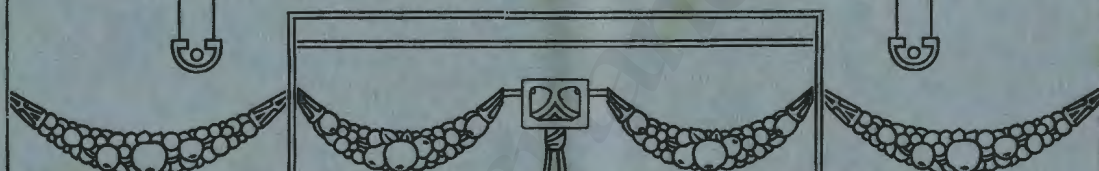


# Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



## Sommario :

Nel 72.° anniversario di un martire —  
Dai nostri — Varietà cinesi — Spighe  
Piene, ecc.

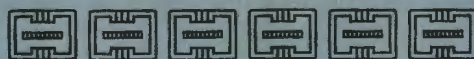


## ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00      per l'Esterio L. 2,50

## OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



# ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

## dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma

---

1.<sup>o</sup> — Quest' Istituto ha per fine la predicazione dell' Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. XVI, 15-16.

2.<sup>o</sup> — A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti, seminaristi o laici, i quali attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria. Tutto questo si assume l' Istituto per non aggravare in nulla i parenti che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della Divina chiamata.

3.<sup>o</sup> — Nell' Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda — una sufficiente capacità mentale — segni di buon criterio e giudizio — abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali — non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi — sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia — sia senza difetti fisici — abbia sufficiente salute — non sia di un' età maggiore di 35 anni se è già sacerdote — e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4.<sup>o</sup> — L' Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, in Cina.

*In forza della legge 1 febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.*





# FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

*pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*

## Nel 72.<sup>o</sup> anniversario di un martire (\*)



L'Imperatore Taoquan regnava sul trono della Cina (1820-1851): principe di indole assai temperata, ma indifferente alle arti e alle scienze d'Europa e punto benevolo verso i cristiani.

Oltre a ciò i terribili editti di proscrizione e di morte emanati da Yungen, da Cienlung e da Kiaccin restavano ancora nel pieno vigore, e il Mandarin della piccola città di Nangion nell'Hupei estrasse un'altra volta dall'archivio per accendere una terribile persecuzione.

Tra i cristiani condotti al tribunale ammanettati vi era il figlio del catechista Pentinsiang che, vinto dallo spavento dei tormenti, tradì miserabilmente i propri fratelli e il proprio padre, indicando i nomi dei medesimi e le loro abitazioni.

La causa fu portata ai Tribunali Superiori di Siaianfu che ne scrissero al Vicerè, e questi delegò

(\*) Il 6 del p. v. Novembre, essendo la festa del Beato Gian-Gabriele Perboyre, ci parve opportuno rievocarne il ricordo e all'uopo pubblichiamo queste interessanti pagine, del P. Cipriano Silvestri O. M., che i nostri lettori già conoscono.

due piccoli mandarini che assieme al siunse di Scehoakai, di due ufficiali militari e di una truppa di soldati e di satelliti si recarono baldanzosi e insultanti al Ciayuenkou in cerca della facile preda.

Era la Domenica del 15 Settembre 1839 e i buoni fedeli del Ciayuenkou, e forse delle cristianità vicine, si erano raggruppati attorno ai loro Pastori per chiedere l'assoluzione dei loro peccati ed accostarsi a ricevere il Pane degli Angeli, di cui i nostri ferventi montanari sono stati sempre avidi.

“Mentre eravamo ancora in Chiesa, mi raccontava la vergine Ly, (1) intenti ad ascoltare l'ultima Messa detta dal prete cinese Wang (2) arrivano alcuni cristiani che abitavano sulla via per andare a Quaintan e che erano ritornati a casa dopo di avere già soddisfatto al precetto festivo, dicendo di aver sentito narrare da alcuni viaggiatori che poco lontano c'era una truppa di satelliti con a capo

[1] Ha 85 anni: conobbe il Perboyre da cui ebbe la Confermazione e presso al quale si confessò più volte.

[2] Prete cinese indigeno che stava col Martire in Ciayuenkou.

dei mandarini e che sembravano diretti a Ciayuenkou. Subito si sparse per la Chiesa tale notizia e vi produsse un po' di panico e e di basso mormorio, ma infine credemmo che si trattasse di qualche notizia esagerata, e ci racco-



HU-PE (Cina) — Due case della famiglia Ly. In quella di sopra accaddero i fatti narrati dalla vecchia Ly.  
(Fot. del P. C. Silvestri)

gliemmo nuovamente per accompagnare il S. Sacrificio.

Poco appresso, però, ecco arrivare altri cursori tutti trafelati e pieni di spavento che narrano di aver visto a poca distanza un esercito di pretoriani e che forse era già a qualche passo di là.

Essi li avevano anche sentiti parlare e avevano udito tali parole che escludevano ogni dubbio venire essi per impossessarsi dei Missionari e dei cristiani e delle

loro sostanze. A tale notizia accadde un fuggi, fuggi.

I due Padri Ngan e Ly (Baldus e Rizzolati) (1) li vedemmo fuggire tosto dalla parte opposta a quella per cui venivano i Satelliti. Anche il Padre Wang interruppe la Messa

e vestito come era dei sacri paramenti si diede alla fuga spogliandosi dei medesimi fuori di chiesa. Il Padre Tong (Perboyre) non fuggì subito: cercò di raccogliere, aiutato dai servi, i paramenti e gli altri oggetti sacri e li nascose alla meglio in una camera interna: quando, poi, sentì le grida e le pedate dei soldati che arrivavano, per una porta segreta si ritirò nel vicino boschetto di bambù dietro la casa. I pretoriani arrivati sul luogo circondano la casetta sicuri di avere la preda che cercavano avanti tutto, cioè il nostro Padre, ma vedendo che esso era fuggito entrano dentro e mettono sottosopra ogni cosa; rubano gli arredi sacri e gli altri oggetti della missione, e quindi si danno a

bruciare i libri di preghiere cinesi e europei e finalmente incendiano la casa medesima, sparpagliandosi, poi, in cerca dei missionari europei.

Il Padre Tong nascosto nel boschetto vi restò fino alla sera, quindi protetto dalle tenebre si recò in questa casa (2) dove passò

[1] Due missionari ospiti del Perboyre.

[2] Il racconto mi venne fatto nella casa paterna della vergine Ly dove accaddero i fatti che narriamo.



la notte. Nella sera stessa arrivarono altri cristiani coi quali il Padre Tong si trattenne a lungo narrando gli avvenimenti della giornata. Si diceva che erano già stati presi parecchi cristiani. Il Padre Tong sembrava addolorato e allegro al tempo stesso: consigliava tutti a restar fedeli a Gesù Cristo, e, se fosse piaciuto al Signore, a dare anche la vita per il medesimo. Disse poi tante altre cose che io non ricordo.

— E voi lo capivate bene quando il Beato parlava? interruppi io.

— E come no: egli parlava la lingua cinese benissimo: accento chiaro e sicuro, quasi come fosse nato cinese.

Egli adunque, dopo di aver parlato quasi tutta la notte col mio zio Lyscemin e cogli altri, andò a riposare: e la mattina celebrò la Messa coi paramenti portati qui il giorno avanti.

Dopo la Messa il mio zio stesso gli rase la barba per esser meno facilmente riconosciuto, e quindi, sebbene tutti gli facessero istanza di restare, volle a tutti i costi ritirarsi nel bosco qui vicino per il timore che una volta scoperto non attirasse maggiormente sopra di noi l'ira dei mandarini.

Col padre andò soltanto il servo Sinlisiang, il mio cugino Lyzehoa e il cristiano Wangquanking portando qualche cosa da mangiare: e tutti si nascosero presso il luogo dove ora è la cappella del Beato.

Quando poi sentii che era stato preso, non ricordo bene se un giorno o due dopo, anch'io corsi a vedere, ma i satelliti erano già partiti, e noi tornammo a casa piangendo ».

Come fu arrestato il nostro Beato

è poi quassù sulle bocche di tutti, e questa tradizione così viva ai nostri giorni dopo settantadue anni dovette essere come la storia di ieri al tempo in cui si cercarono i documenti per il Processo canonico.

Noi seguiremo un tale racconto con la coscienza tranquilla, aggiungendovi quei particolari che forse sfuggirono o furono creduti di poca importanza ai raccoglitori delle memorie del nostro santo Missionario.

Il nascondiglio, adunque, dove il Perboyre si era messo al sicuro poteva dirsi pressochè irreperibile ed egli avrebbe certamente potuto restarvi tranquillo aspettando che la bufera si dileguasse. Ma il Signore voleva onorare il suo servo buono e fedele rendendolo simile a sè: e così mentre il buon Pastore passava le ore in preghiera, raccomandando se stesso e le sue pecorelle, una di queste, nuovo Giuda (1) si lasciava adescare dal bagliore di 30 once di argento e tradiva quegli, da cui non aveva ricevuto altro che bene. Il traditore il di cui nome suona infamato sulle bocche di tutti fino ad oggi si chiamava Ciunlaosan.

Questi, adunque, silenziosamente e seguito da un manipolo di sgherri si recò presso il luogo dove era nascosto il Beato e chiamandolo col nome di Padre, gli disse di venire incontro a lui poichè aveva notizie interessanti da comunicargli.

Il Beato che non sospettava di

[1] Più disgraziato anche di Giuda al traditore del Ciayuenkou fu negato l'argento promesso, e dovette contentarsi del rimorso di aver tradito il sangue innocente del suo Padre.

nulla si mosse, e dopo pochi passi cadde nelle mani de' suoi carnefici.

Il traditore, o fosse rimorso o timore, si era già dileguato. Col Perboyre fu pure arrestato il catechista Lyscemin: gli altri *relictio eo omnes fugerunt*.

La gioia degli sbirri nell'aver tra mano la preda tanto agognata e per aver la quale avevano fatto

e, caricatolo di catene, presero la via del ritorno „.

In tale stato, adunque, il Beato fece di nuovo la via per cui era fuggito: ripassò nuovamente davanti alla sua cara *Certosa* (1) che vide ridotta in cenere; scese per l'ultima volta la montagna *terribile* e dovette ripensare a quando, quattro anni addietro, arrivò quassù

stanco e spossato, ma pure aspettato a festa dai suoi cari fratelli. Ora essi erano fuggitivi per questi monti e forse erano già caduti in mano ai carnefici, come lui.

Con tali ed altri pensieri, che dovettero certamente affacciarsi spontanei alla mente del Perboyre, si giunse al piede del monte *terribile* o come si chiama oggi "mokoeiscely", cioè: i dieci chilometri del diavolo: dove i satelliti si fermarono per aspettare un certo Liu paokia,

cioè piccolo mandarino popolare incaricato della sicurezza di questi monti e la presenza del quale si richiedeva per una certa legalità dell'arresto.

Costui era un onesto pagano e non aveva voluto prendere parte alla ricerca e alla cattura del Beato che stimava ed amava nel suo cuore riputandolo un santo, e quindi appena veduto il povero missionario in sì miserabile stato ne fu mosso a compassione, e levatesi le scarpe e le calze di piede le diede al medesimo, comprando per sé al vicino mercato di Quaintang

[1] Così chiamava egli per ischerzo la sua residenza dal tetto di paglia.



HU-PE (Cina) — Bosco ove era nascosto e dove fu preso il Beato, colla Cappella innalzata sul luogo dove fu ammanettato e battuto.

(Fot. del P. C. Silvestri)

tanto cammino, è facile immaginarsela. Come se avessero tra mano un gran delinquente, lo afferrano barbaramente per la coda e a forza di spintoni accompagnati da volgari insulti lo conducono là dove l'incontro di due monti forma un piccolo spiazzale e dove i mandarini stavano aspettando a pochi passi dal luogo della cattura.

“ La, mi raccontava un' altro vecchierello cristiano che anche esso ebbe l'onore di vivere ai tempi del Beato, là essi lo spogliarono delle sue vesti di sopra, gli tolsero le scarpe e le calze, gli legarono le mani di dietro, gli diedero tre sciabolate sulle spalle



un paio di scarpe tessute di paglia.

In Quaintang il Beato era atteso dal Mandarin Liou di Scehoakai che seduto *pro tribunali* e fattosi condurre e inginocchiare davanti a sè il presunto reo, duramente lo interrogò:

— Siete voi il Missionario di questi monti?

— Sì!

— Volete voi rinunciare alla vostra Fede?

— Fino alla morte io non rinunzierò alla Fede di Gesù Cristo.

— Quali sono i motivi che vi hanno indotto a venire in questo paese per propagare la vostra religione?

Il Beato non rispose a tale interrogazione, dopodichè il Mandarin avendo mostrato al Perboyre gli oggetti dei quali si erano impadroniti i satelliti nella casa

della missione e tra questi molti libri di preghiere, ed avendolo interrogato se li conosceva, il Beato rispose che sì. Allora il Mandarin levò la seduta. Fece bruciare i molti libretti di preghiere e altri oggetti creduti inutili, e col resto del bottino si mise in viaggio alla volta di Kuccen.

Il Perboyre non avendo preso cibo tutta la giornata ed estenuato inoltre dalle impressioni degli avvenimenti dei giorni scorsi appena poteva reggersi in piedi.

Liou-pao-kia ne ebbe un'altra volta compassione e chiesto il permesso invitò per 800 sapeche due letticarî, perchè lo trasportassero fino al pretorio del Sotto-

prefetto, lontano di là più di 50 chilometri.

Era già verso sera quando i mandarini, i satelliti e il Beato abbandonarono il paesello di Koaintang, e andarono a passare la notte in Ciangiaoppu. Quivi carico di novelle catene e legato piedi e mani fu dato in custodia di un certo di cognome Hu che per la sua ferocia



HU-PE (Cina) — Luogo dove Liou-pao-kia diede le proprie scarpe al Beato.

(Fot. del P. C. Silvestri)

proverbiale era chiamato comunemente Sanpinhu cioè: tigre al terzo grado, e nella sua casa passò la notte guardato da otto capi del luogo.

Il giorno 17 settembre, di gran mattino la truppa si rimise in viaggio: traversò i monti altissimi che separano il Ciayuenkou dal Hankiang e fatto un piccolo *alt* nel paese di Scehoakai, lo stesso giorno si arrivò alla città di Kuccen dove il Beato fu messo in carcere con altri 23 cristiani arrestati nello stesso tempo.

Non è nostro intento seguire il Beato nella sua lunga e dolorosa *via crucis* attraverso i tribunali di Kuccen, di Siayanfu e di Ucciang

dove fu strangolato l'11 Settembre 1840; e d'altronde ciò è già stato fatto.

Io ho voluto narrare semplicemente questi episodi interessanti della vita del Beato per mostrare quanto, dopo 72 anni, sia ancora

viva su questi monti dell'Hupe la memoria del caro Martire, che è l'angelo tutelare di questa nostra Missione.

P. C. SILVESTRI O. M.  
Miss. Ap.



Penang. 25 Settembre 1912.

*Carissimo Sig. Rettore,*



ra poco arriveremo a Penang: siamo stati trattati poco bene dal mare nella tratta Colombo-Penang e desideriamo prendere terra: fu tuttavia cosa di poco durata, perchè il monzone ci si fece sentire per una sola notte.

Da Port-Said a Colombo fu tutta una tirata, perchè ad Aden non ci fu permesso di discendere, per la semplice ragione che ci fermammo solo 4 ore ed è chiaro che con sì breve tempo non conveniva discendere a terra, da cui il piroscafo si era fermato assai lontano.

Da bordo vedevamo la città distendersi ai piedi di quella brulla roccia che l'Inghilterra ha convertito in una fortezza formidabile.

Siamo arrivati alle 4 del mattino e subito dopo, appena alzatici una

folla di barchette, vogando disperatamente, venne a circondare la nostra nave e cento rivenduglioli esibivano le loro merci in parecchie lingue.

Ripresa la rotta subito dopo il *breakfast*, in breve perdiamo di vista la terra, e ci inoltriamo nel grande Oceano Indiano, la cui traversata dura una settimana. Il mare in apparenza calmo fa tuttavia ballare il nostro *Derfflinger* e questo soprattutto nei paraggi dell'isola di Socotra.

Il 21 arrivammo a Colombo.

Una piccola barchetta ci porta al « sbarcadero » in pochi minuti.

La città di Colombo si presenta bene allo sguardo con tutti quei magnifici palazzi costruiti con tutto il lusso ed i comodi per far fronte ai calori perenni di queste regioni. Le piante ornano le strade e le coprono d'un'ombra fresca e ristorante. Gli indiani passano a gruppi or gravi e burberi, or civettuoli ed allegri, vestiti più o meno com-



pletamente a seconda della razza, o tribù a cui appartengono.

Fa impressione l'enorme quantità di frutta che si vede esposta nelle botteghe e quasi si direbbe che gli abitanti di questa città vivono di frutta.

soldo che si disputano in 10 o 20 sotto l'acqua.

Qualcuno più ardito si sprofonda nell'acqua da una parte della nave e dopo un minuto si vede uscire dalla opposta, soffiando e sbuffando come una macchina in pressione.



HU-PE (Cina) — Cappella innalzata al Beato. Sparo di petardi in suo onore.

(Fot. del P. C. Silvestri)

La religione cattolica vi fiorisce e le varie chiese vi sono assai frequentate: i cattolici indigeni, passano i 40,000 e quelli di tutta l'isola di Ceylon, di cui Colombo è capitale, si avvicinano alla bella cifra di 400.000.

Ritornati a bordo vediamo numerosi ragazzi che con un inglese più o meno puro, ma di una meravigliosa chiarezza chiedono con insistenza che sia buttato loro un

Finito il carico vengono levate le scale, chiusi i boccaporti, e dati i segnali colla fragorosa sirena, si parte ancora verso l'est, ed ora mentre scrivo siamo nelle vicinanze dell'isola di Penang, in cui pure sosteneremo qualche ora.

Non può credere quanto mi sembri lungo questo viaggio e quanto mi tardi di arrivare alla mia diletta Missione.

Noi stiamo ottimamente e vo-

gliamo credere che così sia di tutti costì

† LUIGI CALZA

Vic. Apost.



13 - 9 - 1912.

*Ill.mo, Rev.mo P. Rettore,*

### **Nel regno degli Autonomi.**

Dopo un mese di lavoro e di continuo pensare sono venuto ad una conclusione. *Ghe-ce*, Lei lo conosce assai bene e, ricorderà, mi ha dato da fare varie volte. La conclusione a cui sono venuto è che ora mi trovo appunto in questo borgo. Venni il giorno 11 settembre. La causa della venuta furono cinquanta famiglie pagane che volevano entrare in massa in religione, ma desideravano venissi io sul luogo ed abitassi qui per... sempre o... almeno almeno per un poco. Il borgo contiene 71 famiglie. A sentire che 50 entravano in religione in massa mi fece venire l'acquolina in bocca e dopo tanti *si* e *no*, dopo tante visite al Superiore ed al Mandarinò, oggi, come ho detto, mi trovo a *Ghe-ce*.

Quest'anno i ladri da queste parti sono in numero stragrande, si può dire che ce n'è dappertutto, e per me sono peggio della rivoluzione. Anche nei borghi più protetti come *Sen-Kie*, *Cian-Ta-Kie* sono entrati in pieno mezzogiorno ed hanno fatto tutto quello che Lei si può immaginare. Desolazione! Adesso vanno a torme di 100 e più con bandiere, fucili, fanfara e vestiti alla militare. Di più che cosa vuole?

L'undici dunque mi alzai da letto tutto compreso della mia andata. Il Superiore ha messo P. Prina a Niu-Ciuang per sostituirmi nella as-

senza. Detto la messa, odo fuori un tristo urlo che mi impressiona. Escio. A *Lu-lea*, ad un ly da me, una banda di ladri passava a suon di fanfara recando seco su vari carri il bottino di 4 paesi svaligiati nella mattina.

Tutta la gente dei paesi per cui passava la *ciurma dannata*, fuggiva fuggiva pei campi gridando.... Povera gente!

La mia mente si offuscò un poco. Proprio i ladri andavano al Sud verso *Ghe-ce*, dove doveva andare io.

P. Prina diceva la S. Messa e non si accorse che un poco del baccano: io lo tenni allo scuro di tutto per non impressionarlo. Però stetti in forse di andare o di restare fino a mezzo giorno. Tutto pensato però, siccome avevo già mandato avanti la roba il giorno avanti e là mi si attendeva, decisi d'andare e.... alle 11 antim. saltai sul cavallo e partii. Facevo, nè più nè meno, la strada dei ladri. Arrivato a *Sce-ton-ly* i cristiani mi volevano fermare ad ogni costo, dicendomi che sarei andato incontro a certa morte. Non discesi neppure da cavallo e, benedetti i buoni cristiani, continuai la strada. Arrivato sul fiume che divide *Ghe-ce* dalla strada, 10 colpi di fucile mi riscossero. Fermai il cavallo e girai attorno lo sguardo se mai v'era qualche cosa. Niente. Il fiume essendo tutto fiancheggiato da canne e da salici non potei scorgere nulla al di là.

Continuo la strada adagio adagio pronto sempre ad un *retro-front* precipitato. Incontro vari uomini, dimando da dove venivano le fucilate e.... ricevo un *muto* e noioso *hum*. Ed eccomi alla barca; passo



e continuo la mia strada. Ad un ly dal fiume si trova *Ghe-ce*. Fuori della sponda trovo già qualche cristiano che mi viene incontro.

Il mio cuore a vedere persone amiche vuol traboccare di gioia. Breve! Sotto le mure del *Kie* o meglio del borgo stanno attendati i ladri che mi hanno preceduto.

Stanno pranzando. Un brivido

Continuai la strada; attorno avevo varî cristiani.

Quando entrai nel borgo una ventina di fucilate si fecero udire, mi voltai, guardai la ciurma ed essa guardò me. Ad ogni modo ormai, dico io, sono in trappola, guardiamo piuttosto di sbrogliarci meglio che possiamo.

Mentre pranzavo, con un appe-



ADEN (Arabia) — Panorama della Città.

nelle ossa! I cristiani se ne accorgono perchè veggono che il mio cavallo si ferma e.. — Niente niente, Padre, non tema, i ladri di queste parti non ti molestano certo.

Quel *niente niente* dei cristiani invece di rassicurarmi mi produsse il medesimo effetto che producevano nel cuor di Don Abbondio le parole del Cardinale. Va bene non temere, va bene dir niente, ma quel povero diavolo che ci si trova di tratto in tratto di fuori riderà e scherzerà, ma di dentro.... non è che lo stampo di Don Abbondio! Corpo di cento Diavoli! Trovarsi per la prima volta vicino a questi esseri!!!

tito assai scarso, il servo apre la porta e introduce cinque uomini armati fino ai denti. Mi alzo, faccio il saluto, poi: si seggano i signori!

— Padre, se non sai chi io sono, ti dico subito che sono Uan-fatzul, ho 500 taeli di taglia sulla testa: questi sono 4 miei uomini. Ho sempre sentito parlare di te come uomo assai buono! Ora sei venuto dalle nostre parti per fare dei cristiani; fa pure il tuo dovere che noi non ti molesteremo.

— Tante grazie della gentilezza! io non posso fare altro che ringraziarti; sono sempre stato buono

con tutti, e lo sarò assai assai anche con te e con tutti gli altri!

Lei si può immaginare che fretta avevo io che se ne andassero, e se ne andarono appunto quando ebbi finito il pranzo.

*Uan-fa-tzul* mi parlò di molte altre cose, mi promise tutela e protezione. Il cavallante mio che era divenuto un po' più arditello, soffiò da un canto:

— Mi posso fidare di condurre al fiume il cavallo del Padre?

— Lo puoi condurre dove vuoi e a qualunque ora.

Nella lontananza di 200 ly comando io, assicuro io della vita del Padre e delle sue cose.

Queste parole mi diedero assai coraggio e per far vedere che confidavo nelle sue parole-promesse, li regalai tutti e cinque di un sigaro che teneva nella borsetta! Lo fumarono, poi se ne andarono pei fatti loro.

I cristiani mi fanno coraggio e, dico il vero, alla sera ero già coraggioso del doppio.

Appena arrivato non potei parlare ai cristiani in massa onde lo feci alla sera dopo le orazioni. Un bel gruppo di circa 200 persone tra maschi e femmine, tutti pagani, era attento al mio parlare. Parlai più di due ore.

Alla mattina dopo la messa ebbi la consolazione di gettar via il Diavolo e le superstizioni a 50 e più famiglie. Feci un gran fuoco nel cortile e là dentro vi gettai le immagini diaboliche e le statue di Budda, di Confucio e di altri vari spiriti o santi falsi. Tutte le donne e gli uomini dopo l'abiura fatta al Paganesimo vennero a farmi la prostrazione.

La bellezza di questo fatto ha

importanza speciale. Ed è che queste 50 famiglie sono tutte d'uno stesso cognome e tutte attorno alla chiesa e tutte dentro al borgo.

Appena si suona la campanella tutti sentono e, senza perder tempo possono assistere alla messa e recitar in comune le orazioni. Ecco, se Dio la benedice, una chiesa eretta, una chiesa fatta in un giorno, ma che per un mese intiero mi aveva fatto tanto penare. Resisterà agli urti del nemico?

Certo, io non ne dubito neppure, il diavolo farà di tutto per guastarmi ogni cosa, e metterà su tutta la sua famiglia infernale per farmi una guerra spietata, ma io tutto prevedendo ò messo questa nuova Chiesa sotto la protezione di S. Gioacchino, Padre di Maria SS. Regina del Paradiso. Essa Potentissima non vorrà certo far perdere la faccia al Suo V.mo e Santo Padre.

Diciamolo subito, sono consolazioni che nessuno sa di che sapore sanno queste che Dio buono prepara ai suoi Apostoli! Tre giorni fa qui v'era niente, ed oggi un Padre vi dice la Messa e più di 200 persone l'ascoltano! Tre giorni fa questo borgo era il regno del diavolo, oggi su tutte le porte tu vedi una crocetta rossa ed in quasi tutte le famiglie odi studiare il catechismo. Forse è uno dei casi rarissimi avvenuti in Cina.

Ci sono stati sì dei paesi che interi entrarono in Religione, ma quando poi si venne al punto di gettar via le superstizioni... non vi rimase neppure una famiglia o almeno pochissime. Le pene ed i travagli che ho dovuto sostenere e che debbo soffrire tuttora, li conosco solo io e Dio buono, ma...



con piacere e con gioia li soffro e li sopporto nel segreto del mio cuore. *Tutto pel Signore.*

\* \*

Chi sono gli Autonomi? I ladri. Essi sono così stabiliti e formati.

Imagini un' estensione di terreno come *Colecchio, Langhirano, Fornovo*. In ciascuno di questi centri v'è un capo, come ad es. il mio *Uan-fa-tzul*, qui sopra nominato. Egli à con sè 10 ladri permanenti; nei vari paesi attorno tiene altre truppe di 4, 6, 8 a seconda dei casi. I capi dei centri sono essi pure collegati, ma ognuno tende al suo dovere. Quando però si tratta di fare un affare grosso, per mezzo dei loro corrieri si dànno l'appuntamento in un dato luogo e poi radunati dànno l'assalto.

Quando poi si tratta di combattere coi soldati si ordinano alla militare, scelgono i luoghi più separati e combattono sempre senza farsi vedere se è possibile. Cercano gli argini dei fiumi, i paesi boscosi, i canneti ecc. Ecco la ragione per cui i soldati ànno sempre la peggio, ecco perchè pochi ladri respingono sempre centinaia ed anche migliaia di soldati.

Ormai anche i più buoni giovani dei paesi attorno a questi capibanda si fanno ladri! Mai io credeva che avessero tanta influenza.

Se va di questo passo non esagero se Le dico che tra breve non ci sarà più un giovane nelle famiglie. Quello che non posso ancor sapere di certo è questo: dove si provvederanno tutte queste armi Europee e tanta munizione? Senza esagerare, hanno armi di tutte le qualità. *Uan-fa-tzul* à un magazzino di armi e di munizioni non

piccolo. Tutti i suoi adepti comperano da lui le armi. Avrei intenzione di domandargli chi è che glielo provvede, ma ho paura di offenderlo.

*Uan-fa-tzul* ha 26 anni, è stato in prigione 2 volte e tutte e due le volte il giorno prima che doveva essere decapitato è riuscito a fuggire. Segno certo che anche tra i poliziotti à de suoi amici.

Appeso al fucile ha sempre una bottiglia d'oppio per poter fumare a sua volontà in qualunque posto.

Ieri l'altro, un giorno prima che venissi io qui, aveva ammazzato un giovane di 20 anni perchè non gli voleva dare argento. Lo uccise sulla Pagoda in riva al fiume e lo lasciò ai cani. I parenti non osano venire a seppellirlo. Ieri gli dissi se si poteva seppellire e rispose di sì. Farò di tutto perchè venga interrato. Dio buono! Mettete un rimedio! Della S. V. Ill.ma e R.ma

P. EUGENIO PELERZI.  
Miss. Apost.



*Carissimo Sig. Rettore,*

### **La fame.**

— Tuch, tuch, tuch. Chi è a quest'ora? Sono io, mi rispose il portiere.

— Ma che cosa vuoi proprio a quest'ora? Aspetta, sono impegnato nel preparare la mia valigia.

— Padre, due sole parole!

— Di... pure.

— La vedova Lù se ne è accorta che il Padre parte per Shiang-Shien; essa è venuta per tempo per domandare l'elemosina.

— Ancora elemosina? Ma se ieri l'altro le diedi una legatura (L. 2,50)!

— Glielo dissi anch'io, Padre, ma essa teme che tu stii assente lungo tempo, ed essa non avrà di che vivere.

— Allora digli che aspetti dopo la S. Messa.

— Benissimo! Glielo dirò subito.

La vedova Lù è una poveraccia, sedicente catecumena: non

lavandaia della Chiesa e della residenza.

Tutto ciò non era sufficiente ed una volta o due al mese bussava alla mia porta per avere l'elemosina.

Dopo la S. Messa, secondo il solito si soffermò in Chiesa per aver elemosina. Io ben contento di poterla soddisfare, gli diedi un'altra legatura.



COLOMBO (Ceylon) — Una via della Città.

viene in chiesa che poche volte, solo quando vuol domandare l'elemosina. Di preghiere non ne sa che poche, perchè, ella dice, non ha tempo di studiarle.

Perdette il marito nello scorso anno; il suo figlio maggiore d'anni diciannove, ladro di professione, per sfuggire alla prigionia, da diversi mesi si rifugiò tra i monti per associarsi ai banditi; il secondo figlio lo mise come famiglia presso una famiglia pagana; ed essa col terzo di soli quattro anni, vive col ricavo del suo lavoro di ago, e con altre poche sapeche che si guadagna come

— Eh! Padre — intanto s'inginocchia e mi fa profonde prostrazioni — Padre, sono poche!

— Ma come sono poche? E quando ne hai avuto tante? E la legatura che ti diedi l'altro ieri l'hai spesa tutta?

La poveretta piange ed esclama: Padre, abbi pietà di me; sono povera, non ho nulla, devo vestirmi, il freddo si fa sentire: Tu vai via, io sono sola e non ho nessuno che mi soccorra.

S'io fossi stato nei suoi panni non avrei forse fatto lo stesso? Ciò ch'io ho, non l'ho pure ricevuto da anime buone e misericordiose?



Gli diedi un'altra legatura; ed ella ringraziandomi e benedicensi, partì in pace.

Per varie cause e lunga inco- stanza della stagione, dovetti rimanere assente circa tre mesi.

E la povera vedova quanto prima priva di tutto e di lavoro e di chi la soccorresse, dopo aver esauriti tutti i mezzi per campare, dopo aver venduto ad uno ad uno i pochi e miseri arnesi meno necessari della sua capanna; di più infermiccia e spossata da lunghi digiuni, senza risorse e senza lavoro fu ridotta alla più estrema miseria; e per non morire di fame si ridusse al punto di vendere l'ultimo dei suoi figli ad una famiglia pagana per poche legature.

Al mio ritorno a Lu-Shan seppi tosto dell'affare, non senza grande mio dispiacere. Se le piogge non fossero state sì lunghe, io sarei ritornato prima e la vedova Lù non si sarebbe ridotta a tal punto!

La mandai a chiamare; ed essa in mia presenza non osò negare il suo mal fatto. Fu per la fame, diceva, che mi ridussi a tal fatto! E che si deve mai rispondere a tali argomenti?

Essa era veramente perdonabile: dopo tutto salvava sè e il figlio: se le strade fossero state praticabili forse sarebbe andata elemosinando; ma con la pioggia continua, coi piedini da capra, incapace di reggersi in piedi senza del suo bastone, ne era impossibilitata.

— E quanto hai preso pel tuo bambino?

— Solo dodici legature.

— Nel contratto, non avete scritto nessun pinKiù (rogito)?

— Nessuno.

— Questa famiglia pagana ha adottato il tuo figlio?

— Fin ora non mi pare.

— Potresti dunque riaverlo?

— Padre, difficilmente.

— E perchè?

— Ho preso solo dieci legature; delle quali ne ho già spese cinque.

Senza dodici legature è impossibile riaverlo.

— Non importa, dissi; domani ritorna, che ti darò io le cinque legature che ti mancano, e potrai riscattare il tuo figlio.

— Ma, Padre, ed io che devo mangiare? Non ho nulla!

— Non pensate a ciò; il tuo figlio lo metterò nella Scuola di Shiang-shien; e per te, spera: la Divina Provvidenza non ti abbandonerà.

— Ma se il Padre ritorna a Shiang-shien, chi penserà a soccorrermi?

— Sta tranquilla; ti metterò quanto prima nella scuola femminile di Shiang-shien e ti troverai contenta.

— E poi, Padre, quando sarò vecchia?

— Intanto i tuoi figli cresceranno e potranno soccorrerti; e tu quando sarai nella Scuola, se farai il tuo dovere e diventerai brava, potrò farti catechista, e tu avrai l'ufficio per tutta la vita.

Ma essa non era contenta ancora; mi sembrava che qualche cosa la turbasse nel cuore, e non seppi indovinare il perchè.

Essa partì e non la rividi più.

Passato il quinto giorno, domandai il perchè la vedova non ritornava a prendere il beneficio offertogli dalla Divina provvidenza per riscattare il suo figlio.

Eh! Padre! mi si rispose; non si curi più di essa!

Il suo errore non solo è l'aver venduto il figlio; ma il peggio, si è che essa si trova un marito; le sapeche che prese per suo figlio le impiegò in parte a comperarsi abiti pel matrimonio, ed ora da tre giorni si trova lì con esso. Essa non pensa più ai figli.

Casi che non sono casi, ma che in Cina sono frequenti tra i pagani.

— Ma come! è andata a marito?

— Pur troppo!

— E sono queste la gratitudine e la riconoscenza dei beneficiati della Divina Provvidenza?

— Eh Padre! Le perdoni il suo fallo: fu effetto della fame!

Aff.mo in Cristo

P. DISMA GUARESCHI

Miss. Apost.



Pe-ciuang, 14 Sett. 1912

Rev.mo Sig. Rettore,

Lei ben sa dove resti la cristianità di Teng-Fong e quanto disti da Pe-ciuang. In questi giorni alcuni di quei cristiani non badando a difficoltà vennero sin qui.

Era sull'imbrunire di una giornata calda ed io me ne stavo leggendo quando vedo venire il mio catechista.

— Che c'è di bello? gli chiedo.

— Sono arrivati alcuni cristiani di Teng-Fong e desiderano parlare col padre.

— Ho tanto piacere, falli pure venir subito.

Questi fervorosi cristiani nonostante i pericoli e disagi del lungo viaggio, avevano camminato più di 100 Km. per venire alla Chiesa per confessarsi, cibarsi del Pane Celeste e sentire una parola d'in-

coraggiamento e di conforto. — Da lungo tempo non avevano potuto vedere il Padre, causa la distanza; quest'anno poi che i ladri infestarono ovunque, specialmente da quelle parti, era stato per loro impossibile fino ad ora, avventurarsi a un lungo viaggio.

Li confortai con buone parole, e tosto dimenticando ogni stanchezza incominciarono a raccontarmi le loro avventure.

— Ora, Padre, a Teng-Fong c'è abbastanza calma, si vive quieti per ora, però non c'è da illudersi; pare si organizzino molte società segrete che si spacciano come spiritisti, indemoniati: — *yu mo-quei K'i* — Da tutti se ne parla; chi più ne sa più ne dice, dando alle cose più comuni un'aria di misterioso, preternaturale! Ogni società ha un capo, gran maestro, *lao-sce*, lautamente pagato s'intende, che istruisce gli adepti nelle cose misteriose. Queste società si odiano scambievolmente di cuore, però si propongono tutte uno stesso scopo, cioè di reprimere, distruggere questi ladri rendendosi invulnerabili ai loro colpi e poterli così sterminare.

La più famosa setta si denomina collo specioso titolo di — *Kin ciung ciao*. — Campana d'oro, nostro scudo ed usbergo. È cosa ideale, perchè di fatti essi non portano nessuna campana come scudo, pensano però che uno spirito li difenda dai colpi nemici appunto con detta campana! Nelle nostre favole popolari troviamo di simili leggende, uomini maghi, che sempre portavan con se una gran campana; in Cina invece non è mito, è una realtà.

Altra setta si denomina — *T'ie*



*pu shen* — cioè veste ferrea, di fatto essi pure non indossano alcuna armatura, non hanno alcuna corazza, tutta la loro confidenza e speranza è negli spiriti che purtroppo ben sovente ingannano i poveretti.

Vi sono pure i così detti — *gan tulze* — petto duro, impenetrabile, invulnerabile, come quel

misteriosi e li crede senza fare la minima indagine. Com'era mio dovere procurai di rischiarare la loro mente facendo un po' di critica ai fatti uditi e dicendo fin dove può giungere il potere degli spiriti, che per quanto perfetti e potenti, sono sempre esseri creati soggetti a Dio.

Purtroppo però queste società



COLOMBO (Ceylon) — Mercato della frutta.

d'Ulisse. Ci son pure i *H'ua-tou-tu*, pettorale fiorato, che non teme colpo di sorta.

Mi raccontavano poi una serie di fatti per affermare positivamente la potenza di queste società. — Daghe pesanti e taglienti a nulla valgono — i proiettili di fucili restano ammortizzati, e cadono davanti a loro privi di forza.

Tutto ascoltato vidi che la fantasia cinese aveva non poca parte in tutte queste cose misteriose. Questo popolo ancor rozzo, è attratto in modo straordinario al racconto di questi fatti spiritici,

fanno poco non male al nostro apostolato di luce e verità. Sotto vesti speciose, con menzogne ed inganni, abbarbagliano le menti rozze ché a loro prestano fede e li seguono. Assai comodo torna loro il seguirli avendo speranze di protezione materiale e non avendo nessun obbligo di riformare i loro costumi, di far violenze alle passioni, di esser in una parola, uomini giusti.

Il S. Vangelo sempre eguale a se stesso in ogni tempo — verità e vita, impone riforme radicali per instaurare l'individuo e la so-

cietà in Gesù Redentore: il seguirlo riesce certo più difficile; ma questo è verità, quello menzogna: alla fin fine è sempre la luce che vince e discaccia le tenebre. — Certò se il Missionario potesse moltiplicarsi, trovarsi contemporaneamente in ogni sua cristianità, ben più facile sarebbe il tenersi fedeli le sue pecorelle, istruendole nelle vie della verità. Ma come fare a curare una estensione di centinaia di Km.?

Alle anime generose la risposta, Il Buon Dio però benedice sempre sopra ogni credere l'opera del Missionario. Teneri cristiani, di recente battezzati, con somma nostra gioia si mantengono fervorosi in mezzo ad un popolo pagano, dedito alle superstizioni ed al vizio. Se non ci fosse la mano di Dio certo ciò sarebbe impossibile. L'appello però è sempre forte ed imponente alle anime di dedicarsi, consacrarsi all'apostolato.

P. AMATO DAGNINO  
Miss. Apost.



*Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,*

Le scrivo un fatto proprio raccapricciante.

Alcuni giorni prima dell'Assunta a Yuo-ciuang un giovane di 19 anni, ha compiuto il delitto più nefando che si possa pensare. A mezzanotte andò in camera ove si trovava sua moglie addormentata. La imbavagliò, la legò stretta, quindi con una lunga spada le aperse tutto il ventre e le tirò fuori tutte le interiori: poi con grossi chiodi la inchiodò nel letto. Vedendo che fiatava ancora prese un chiodo e le foracchiò tutto il cranio. E poi sa cosa fece questo

delinquente nato? si addormentò per terra e dormì fino a giorno.

Erano sposi da un anno. La cagione?... Vattelapesca. "More sinico", si è fatta ieri la pace! Ecco le condizioni: Lo sposo deve seppellire la sposa a questo modo:

1. - Una cassa di cipresso del valore di 150 dollari;
2. - Vestirla di abiti di raso di seta del costo di 300 dollari;
3. - Cantare 2 commedie con tutto lo splendore, del valore di 200 dollari;
4. - Invitare 20 Tao-she e 20 Huo-shan (bonzi taoisti e buddisti) e fare un pranzo di due giorni, spesa 200 dollari;
5. - Carri e fantocci, incenso e stecchette per circa 100 dollari.
6. - Spese per la famiglia della sposa e sensali 400 dollari.

In tutto 1350 dollari. E con questa somma ha salva la testa. La legge tace perchè nessuno accusa.

Lo sposo al presente possiede 120 jugeri di terra, dopo il salasso del funerale glie ne resteranno una trentina.

Notisi poi che ha dovuto fare questa riparazione, perchè il padre della padre della sposa uccisa è un letterato; se non fosse stato tale, senz'altro se la sarebbe passata liscia od almeno, con poche centinaia di dollari.

Io ed il P. Bassi passammo in quel paese il giorno dopo l'accaduto e notammo che tutti erano profondamente impressionati. L'ingegner Molinatto che si trovava qui da me, quando fecero i funerali fu talmente colpito da inveire fortemente contro la legge cinese che lascia passare impuniti questi misfatti.

P. EUGENIO PELERZI  
Miss. Apost.



# ❧ VARIETÀ CINESI ❧

## I PARENTI IN CINA.



erto non v'è un popolo che tenga tanto alla parentela come il Cinese. È raro che una famiglia non abbia parenti per casa; ed è pure raro che un membro della famiglia non sia in parenti.

Andate per le strade? sempre troverete gente, o in carro, o a piedi che vengono e vanno in parente. Durante l'anno vi sono date fisse per questo: dopo d'aver per bene studiato il tutto è creduto bene darne un'idea ai lettori se non altro per divertirli.

### Parenti in genere.

Ogni buon uomo che tenga a non passare per incivile o maleducato deve recarsi a trovare i proprii parenti due volte all'anno. La prima è nei primi dell'anno nuovo, la seconda è dopo d'aver trebbiato il frumento. La prima volta deve essere vestito benissimo e porta niente con se; però la sua visita deve essere breve.

La seconda volta invece, deve vestire pulito, ma con panni usuali. Deve portare con se una buona cesta di torta fritta (yu-muo) per poter presentare ai parenti le primizie della trebbiatura. Si fermerà un giorno e se sono donne anche 2 o tre a seconda dei casi. Quando riparte dentro la cesta troverà sempre qualche cosa; come alcune uova d'anitra, un pò di zucchero, qualche frutto ecc., per opera dei visitati. Arrivando nel paese in cui

si trova il parente, appena sarà scorto, uno dei parenti gli correrà incontro per prendergli la cesta.

### Amici.

Gli amici pure si considerano come parenti e perciò anche per essi sta la regola di visitarsi due volte all'anno e questo per l'anno nuovo e dopo la battitura del frumento.

La prima volta essi pure portano nessun dono, ma debbono vestirsi con tutto lo sfarzo a loro compatibile, e se non avranno abiti li impresteranno da qualche altro.

La seconda volta porteranno, non torta fritta, ma alcune libbre di dolci o di zucchero. Quanto più ne portano tanto più sarà gradita la loro visita. Però quando ritorneranno a casa, l'amico non è obbligato a nessuna offerta: sicchè se ne ritornano a casa colle mani vuote. E bene sapere, che quei dolci o quello zucchero che l'amico ha ricevuto dall'amico, non lo mangerà, ma si farà un dovere, il giorno dopo, di pigliarlo per la cordicella e. l. partire per andare a visitare un altro suo amico. E così fa la sua figura di prodigo.... Onde avviene che un pacco di zucchero alle volte fa un giro di varie decine di famiglie finchè non arrivi in una casa un po'... golosa e allora.... viene gustato e divorato.

### "T'uti", o Apprendisti.

Gli apprendisti di qualche mestiere, hanno per regola di visitare

i loro Maestri (lao-sce) tre volte all'anno. Questi apprendisti, anche dopo che saranno maestri essi stessi, conservano per il loro Maestro un affetto e stima perenne. Onde finchè il Maestro campi tre volte all'anno almeno si debbono portare a visitarlo.

La prima volta è al solito nei primi dell'anno nuovo; questa volta



HO-NAN (Cina) — Una copia di spòsi.  
(Fot. del P. Guareschi)

è anche per essi come per gli amici. La seconda volta è alla fine della 4.<sup>a</sup> luna. Siccome in quest'epoca il frumento è quasi maturo, essi vanno, con un pacco di *dolci*, a vedere il Maestro facendogli auguri chè il frumento abbia a dare molte sementi. La terza volta è alla fine della trebbiatura. Questa volta essi pure porteranno una cesta di *torta fritta* e più alcune *pesche*, nonchè le primizie dei frutti della stagione. Se il "*Futi* „ fosse ormai diventato maestro d'impor-

tanza, oppure fosse ammalato; ovvero fosse impedito, manderà uno della sua casa a fare le sue veci. Onde tante volte per istrada incontreresti vispi ragazzetti andare lesti lesti colla loro cesta verso qualche villaggio, denterellando qualche cosa esportato dalla..... cesta piena.

### Spòse giovani.

Qui c'è da perdere la testa se si volesse sapere quante volte queste vanno in parenti, ma lasciamo le anormalità e seguiamo anche per esse le regole del galateo.

Esse debbono per regola andare alla casa *materna* 8 volte all'anno. E ci vanno eh! non vi è dubbio che manchino una volta. E non c'è dubbio che siano impedito una volta; sarebbe lo stesso che far scoppiare la guerra tra nuora e nonna. Le ricchissime vanno in portantina: le ricche in carro a cavalli: le benestanti in carro da buoi: le povere a piedi accompagnate da un uomo che porterà la cesta od il bambino, però l'uomo starà a debita distanza e tacerà.

È bello alle volte vedere sulla strada una donna seduta che si riposa, e alla distanza di 40 o 50 metri un uomo seduto lui pure con un marmocchio che grida dalla fame sulle ginocchia, con una cesta, con un pacco di abiti da portare e se va bene anche con una macchina da filar il cotone. Vere figure da *Battistein Panada!*

La prima visita anche per esse è nei primi dell'anno nuovo. Si fermano generalmente 9 giorni; ma la pluralità dei casi è che si fermano sempre più d'un mese. La seconda visita avviene quando il



frumento comincia ingiallire. Si fermano 20 giorni circa, poi ritornano a casa del marito per aiutare nei campi alla mietitura. Trebbiato il frumento è il tempo della terza visita. Questa volta le povere madri avrebbero piacere che non venissero. Portano con se 2 ceste di *torta fritta*, un pò di carne, un pò di erbe e tante altre cose. Si fermano un mese circa e in questo tempo fanno scarpe pel marito e pel nonno. Cosichè quando ritornano a casa possono presentare a questi un piccolo regalo. Però questa volta quando debbono partire tante povere madri soffrono e piangono. Perchè? Perchè queste superbette di sposine non sono mai contente.

Sicuro! debbono ritornare a casa del marito per passarvi l'estate; per passare l'estate abbisognano vestiti leggeri! Il marito (regola comune) non si cura degli abiti della moglie, tanto meno il nonno e la nonna, dunque ci deve pensare la mamma! E se non fosse che comperare una vestina leggera, sarebbe poco male, la questione è, che ci vogliono mille altre *cosette*, come fiori per la testa, aghi d'argento pei capelli, spilloni d'argento pure per fermare la grande massa di capelli sulla nuca, ventaglio fiorato, fetuccia di seta per gli abiti ecc.

E la mamma dove prendere tanti soldi? Eppure queste spietate sposine non vanno via se non hanno tutto questo. Come si fa, tutte le altre spose ritorneranno a casa infiorate ed infarinate, luccicanti d'argento come l'*elmo* di *Don Chisciotte* ed..... io andar via senza tutto questo..... scomparirei, perderei la faccia..... e tanto fanno e

sanno dire, che la povera mamma a costo di fare un debito le accontenta.

Ritornate a casa del marito a quel modo vi si fermano 20 giorni poi ritornano (4.<sup>a</sup> volta) a casa della mamma per portarvi un pacco di dolci o di zucchero.

La quinta visita è ai 15 della 8.<sup>a</sup> luna. Sui mercati in quei giorni vi sono una immensa quantità di *lune piene* fatte con zucchero e di farina e frutta, ed ogni buona sposina ne compera alcune e poi va diffilato alla mamma ove si fermerà una quindicina di giorni ancora.

Alla fine d'autunno raccolte tutte le granaglie autunnali, la sposa dovrà fare un'altra visita alla mamma, portandole mele granate, pirospiri, patate dolci, ed ogni sorta di frutta della stagione.

Verso l'11.<sup>ma</sup> luna, tutte le spose, provvistesi di *carta* e d'*incenso* ritorneranno alla casa materna per abbruciare incenso e carta alle tavolette degli antenati (tsin-ming). Poi usciranno nei cimiteri per riparare, assieme a quei della famiglia, le tombe dei morti. Fatto questo doveroso officio ritorneranno alla casa del marito.

E siamo alla 12.<sup>ma</sup> luna. Questa ultima visita dell'anno, la sposina si fermerà poco, ma avrà portato seco tutto l'occorrente per fare le supertizioni d'occasione.

Augurato alla mamma ed agli altri di casa una buona fine d'anno, riparte per non ritornare più se non all'altr'anno ai primi del primo mese.

Dopo tutto questo, il lettore si dimanderà, se sono più i giorni che una giovane sposa passa a casa della mamma o a casa del marito! Rispondo, che, fatto tutti

i conti la *sposina* gode più la mamma che il marito. Nessuno Europeo può immaginarsi la superbia di questo genere di persone! Dio mio! Povere nonne!

E ben grande però la differenza d'una sposa cristiana e pagana.

Sicuro, solo la religione di Gesù Buono può demolire questi colossi di superbia.

Oh venga dunque, venga o Signore, il regno tuo.

P. EUGENIO PELERZI  
Miss. Apost.



## SPICHE PIENE



### — OFFERTA STRAORDINARIA —

*S. M. la Regina Madre a mezzo della Marchesa Villa-Marina, per le nostre Missioni della Cina, L. 300,00.*

*A S. M. che con pensiero gentile ha voluto, nella Sua nota generosità, interessarsi delle nostre opere di Fede e Civiltà, nell'Estremo Oriente, vadano i più rispettosi e sentiti ringraziamenti dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma.*

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig. Ma-Ting-Fang al R. P. Pelerzi, dollari 100 - Sig. A. Elen, Segretario del Pien-Lo Railway al R. P. Pelerzi, dollari 18 - Sig. Manfrini Ferdinando L. 10 - N. N. per i defunti L. 5 - RR. Suore dell'Ospedale Militare L. 10 - Sig. Balestrieri Paolo per n. 2. S. Messe L. 4 - Rev.mo Zancoghi don Giovanni L. 1 - N. N. (a mezzo di Suor Esterina Tonelli) per n. 3 S. Messe L. 6 - Due visitatori del Museo Etnografico Cinese L. 1,30 - Rev.mo Bersellini don Augusto L. 2 - Rev.mo Sig. Masseroni L. 3 - N. N. per n. 100 S. Messe L. 200 - Sig.a Guglielmina Pioli L. 3.

### OGGETTI PER LE MISSIONI.

Rev.mo don Francesco Cerutti arciprete di S. Pietro, manda per le Missioni: Grande padiglione all'uncinetto, Numerosi pizzi, Una valigia, Grossa forbice, Ferro per ostie, Navicella, Tipografia portatile, Scatola per ostie, Cabaret, Vetri colorati, Servizio da caffè per n. 6 persone, Varie.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

PARMA — Bonati Maria (coll.) - Tonarelli Pietro, Testi Adele, Mazzeroni Elisa, Briginti Guglielmina, Zanichelli Marcellina, Pedrelli Anna, id. Pierina, Giuseppe, Gino, Marino, Giavarina Giovanni, Stocchi Maria, (offerte straordinarie) c. 30. Grossi Giovanni (coll.) - Grossi Maria, Raineri Angiolina, Ferraguti Maria, Grossi Giovanni c. 50.

CAVANA — Capitani Maria (coll.) - Ravanetti Luigia, Casella Maria, Barbieri Giunio, Ubaldi Erasmo, Pavesi Giuseppe, N. N., N. N., Marchesi Pietro, Signifredi Cerildo, Casella Giuseppe, Capitani Maria c. 40, Muratori di Faviano c. 50, Casoni Marcella, Tonelli Delinda, Marchesi Antonio c. 20, id. Dalia, Ferretti Onesta, Boschi Innocenza, Cattani fu Domenico, Capitani fu Teresa, Cattani fu Giovanni, Volpi Ida, Gardoni Elisa, Casella Rosa, Cattani D. Guglielmo L. 2. (Continua)



☐ Ormisda Pellegrini — Direttore responsabile ☐  
☐ ZERBINI & FRIEDLING — Parma - 1912 ☐



### Ai Rev.mi Parroci

Per l'occasione del 2 novembre la *La Voce del Pastore* ha pubblicato un commovente opuscolo: **UN GRANO D'INCENSO PER I NOSTRI MORTI**, che dà la giusta intonazione ai mesti sentimenti dei fedeli. L'amministrazione [borgo Retto, 5 - Parma] lo cede a mitissimi prezzi ed invia gratis dei saggi.



# CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

## Situazione al 30 Settembre 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

## ATTIVO.

|                                                                                  |                                              |           |           |    |            |               |
|----------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|-----------|-----------|----|------------|---------------|
| Cassa                                                                            | Numerario                                    | L.        | 256.474   | 78 |            |               |
|                                                                                  | Effetti in scadenza                          |           | 474.406   | 05 | 730.841    | 83            |
| Port.                                                                            | Prestiti e sconti della Sede                 | L.        | 5.252.374 | 88 |            |               |
|                                                                                  | dell'Agen. di B. S. D.                       |           | 1.205.798 | 30 | 6.458.168  | 18            |
| Anticipazioni su pegno di titoli                                                 |                                              |           |           |    | L.         | 35.176 10     |
| Immobili                                                                         |                                              |           |           |    | L.         | 370.000 —     |
| VALORI dell'Int.                                                                 | Tit. garant. dallo Stato                     |           | 1.080.974 | 01 |            |               |
|                                                                                  | Cartelle fondiarie                           |           | 550.378   | 28 |            |               |
|                                                                                  | Az. e obl. di Società                        |           | 394.820   | 90 | 1.976.173  | 19            |
|                                                                                  |                                              |           |           |    |            |               |
| Conti correnti garantiti                                                         |                                              |           |           |    |            |               |
| Privati della Sede                                                               |                                              |           |           |    |            |               |
| Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino                                               |                                              |           |           |    |            |               |
| Casse Rurali                                                                     |                                              |           |           |    |            |               |
| Corrispondenti                                                                   |                                              |           |           |    | L.         | 393.617 12    |
| Partite varie                                                                    | Eff. scad. in corso riso.                    | L.        | 130.325   | —  |            |               |
|                                                                                  | Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg. |           | 18.925    | 97 |            |               |
|                                                                                  | Spese rimborsabili                           |           | 8.245     | 75 |            |               |
|                                                                                  | Debitori diversi                             |           | 28.224    | 50 |            |               |
|                                                                                  | Risconto buoni fruttif.                      |           | 22.399    | 67 | 198.128    | 79            |
| Mobilio                                                                          |                                              |           |           |    | L.         | 901 —         |
| Effetti ricevuti per l'incasso                                                   |                                              |           |           |    |            | 5.174 55      |
| Totale delle ATTIVITÀ                                                            |                                              |           |           |    | L.         | 14.256.104 38 |
| Valori in deposito                                                               | a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.      | 6.457.397 | 02        |    |            |               |
|                                                                                  | a cauzione di servizio                       |           | 70.000    | —  |            |               |
|                                                                                  | liberi a custodia                            |           | 296.218   | 79 | 6.843.615  | 81            |
| Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione |                                              |           |           |    | L.         | 518.079 86    |
| TOTALE GENERALE L.                                                               |                                              |           |           |    | 21.612.800 | 05            |

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nel giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

## Patrimonio sociale.

|                                      |                                                      |           |            |            |
|--------------------------------------|------------------------------------------------------|-----------|------------|------------|
| Capitale Sociale interamente versato | L.                                                   | 410.700 — |            |            |
| RISERVA                              | Ordinaria                                            | L.        | 369.630 —  |            |
|                                      | Strad. per oscillaz. valori e per perdite di portaf. |           | 144.715 43 |            |
|                                      |                                                      |           | 514.345 43 |            |
| Totale del Patrimonio Sociale L.     |                                                      |           |            | 925.045 43 |

## PASSIVITÀ.

|                                                                 |                                                               |            |           |          |               |    |
|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|------------|-----------|----------|---------------|----|
| Corrispondenti                                                  | L.                                                            | 943.588 49 |           |          |               |    |
| Depositi fiduciari                                              |                                                               |            |           |          |               |    |
| Liberi                                                          | a risparmio Sede                                              |            |           |          |               |    |
|                                                                 | Cap. e int. L.                                                | 5.705.153  | 76        |          |               |    |
|                                                                 | idem Agenzia                                                  |            |           |          |               |    |
|                                                                 | Cap. e int.                                                   | 1.698.647  | 90        |          |               |    |
| Vincolati                                                       | in conto corr. Sede                                           |            |           |          |               |    |
|                                                                 |                                                               | 568.289    | 23        |          |               |    |
|                                                                 | a risparmio Sede                                              |            |           |          |               |    |
|                                                                 | Cap. e int. L.                                                | 1.068.587  | 75        |          |               |    |
| Riporti passivi                                                 | idem Agenzia                                                  |            |           |          |               |    |
|                                                                 | Cap. e int.                                                   | 725.927    | 35        |          |               |    |
|                                                                 | Buoni Fruttiferi                                              |            |           |          |               |    |
|                                                                 |                                                               | 1.789.232  | 26        |          |               |    |
| Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali L.                      |                                                               |            |           | 1.080 90 |               |    |
| PARTITE varie                                                   | Fondo Opera sociale cattolica erigenda                        |            | 12.818 05 |          |               |    |
|                                                                 | Fondo prev. Impieg.                                           |            | 29.048 11 |          |               |    |
|                                                                 | Dividendi in corso, ed arretrati                              |            | 6.280 61  |          |               |    |
|                                                                 | Creditori diversi                                             |            | 24.728 79 |          |               |    |
| Utile netto dell'Esercizio precedente da liquidarsi e assegnare |                                                               |            |           | L.       | —             |    |
| Risconto Portafoglio a favore 1913                              |                                                               |            |           |          | 12.880 67     |    |
| Totale delle Passività e del Patrim. Soc.                       |                                                               |            |           | L.       | 14.110.789 82 |    |
| Depositi di valori                                              | a garanz. di sovv. ed altre oper. L.                          | 6.457.397  | 02        |          |               |    |
|                                                                 | a cauzione di servizio                                        |            | 70.000    | —        |               |    |
|                                                                 | liberi a custodia                                             |            | 296.218   | 79       | 6.843.615     | 81 |
|                                                                 |                                                               |            |           |          |               |    |
| Rendite e profitti                                              | Risconto del portafoglio a favore del 1912                    |            |           |          |               |    |
|                                                                 | Rend. del corr. esero. da liquid. in fine dell'annua gestione |            |           |          |               |    |
|                                                                 |                                                               |            |           |          |               |    |
|                                                                 |                                                               |            |           |          |               |    |

TOTALE GENERALE L. 21.612.800 05

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casse di Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/100 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi. Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno  
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere-Capo  
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE  
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore  
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno  
Mons. PIETRO DEL-SOLDATO

Il Contabile  
PIETRO SAVANI

## Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 3 1/4 0/10  
" " vincolato 3 1/2 0/10  
" " in conto corrente 3 0/10  
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—  
per sei mesi 3 1/2 0/10  
per un anno 3 3/4 0/10

Accorda prestiti e sconti al 6 0/10  
Apra conti correnti con chèques garantiti da cambiali 6 0/10  
da ipoteche 6 0/10  
Concede sovvenzioni con pegno di titoli. 5 3/4 0/10  
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 5 0/10



# Unico Grande Garage

PARMA

**Ditta ZANARDI** Via Vittorio Emanuele  
Piazzale S. Stefano - Telef. 2-83

**Agenzia Automobili SCAT e FORD**

**NOLEGGIO AUTOMOBILI**

Officina meccanica di prim'ordine - Rifornimenti - Stoch gomme

SERVIZIO DI NOTTE